

Quel cuore che batte più veloce della musica

Repentina accelerazione del battito cardiaco: è la tachicardia e ne soffriva anche Beethoven

LA MALATTIA

Un'emozione, uno sforzo e sentiamo il cuore in gola: più di cento battiti al minuto. È la tachicardia, una malattia cardiaca che rientra nel fenomeno più grande delle aritmie.

Un recente studio delle università del Michigan e di Washington pubblicato sulla rivista " Perspectives in Biology and Medicine", si è addentrato su un aspetto molto suggestivo della malattia. Ludwig van Beethoven era affetto da aritmie cardiache e i ritmi di alcune parti delle sue opere sarebbero state condizionate proprio dai ritmi del suo cuore. Il gruppo di studio, formato da un cardiologo, uno storico della medicina e da un musicologo, ha analizzato alcune composizioni del grande maestro tedesco arrivando alla conclusione che gli inaspettati cambiamenti di ritmo e nelle

chiavi della musica di Beethoven «sembrano corrispondere a modelli asimmetrici di un'aritmia».

LE OPERE

La malattia più conosciuta di Beethoven era la sordità mentre il compositore cercava invece di nascondere un'aritmia cardiaca che faceva battere il suo cuore molto veloce (tachicardia) o molto lentamente (bradicardia, in qualche caso sotto i 50 battiti al minuto). Lo studio americano ha cercato di mettere in relazione il muscolo cardiaco del compositore e la sua musica che seguiva letteralmente il cuore. Un esempio? Il quinto movimento del quartetto per archi numero 13 in si bemolle maggiore denominato "Cavatina", oppure l'Opus 130. Nel mezzo del quartetto, la chiave cambia improvvisamente in do bemolle maggiore, portando a un ritmo squilibrato che evoca forte emozione, come una mancanza di re-

spiro». Forse provocata da un'improvvisa tachicardia.

«Nei casi di tachiaritmia più importanti - spiega il professore Massimo Santini, direttore del Centro di ricerca per le aritmie della Regione Lazio, presidente del Cuore di Roma onlus - il paziente definisce quel momento

come un farfallio, una sensazione all'interno del torace. Queste sensazioni possono modificare il comportamento in chi non ha sensibilità all'esterno, come i sordi, alterando il senso di armonia o disarmonia».

GLI INTERVENTI

L'aritmia cardiaca è una irregolarità del battito: tra un colpo e l'altro c'è un intervallo regolare

quando viene meno c'è una aritmia. «Tachicardico è colui che ha un battito

oltre i 100 e bradicardi-
co chi sta sotto i 60 - ag-
giunge Santini - ma non si-

gnifica che il soggetto sia
malato, come per gli atleti
molto allenati che hanno un
cuore rallentato. Diverso è il di-
scorso se l'accelerazione è im-
provvisa così come è repentino
il ritorno al battito normale. In
questi casi si interviene con i
farmaci o con la bruciatura con
l'elettrobisturi della zona ano-
mala del cuore, dalla nascita,
dove si forma il corto circuito
elettrico. Per la bradicardia pa-
tologica si interviene impian-
tando il pace maker per ridurre
quei sintomi come la stanchez-
za e nei casi più gravi, lo sveni-
mento». In Italia c'è circa un mi-
lione di persone affette da arit-
mia cardiaca. Un fenomeno che
si verifica soprattutto con l'au-
mento dell'età. «Le extrasistoli
dopo i 65 anni sono come i ca-
pelli bianchi - chiosa Santini -
nulla di grave fin quando il fe-
nomeno non è molto frequen-
te».

**«FARMACI AD HOC
PER ARITMIE IMPROVISE
O BRUCIATURE
CON ELETTROBISTURI»**

di **Marco Giovannelli**

Marco Giovannelli



Niente panico



► Quando arriva la tachicardia cercare di stare tranquilli: il rischio è che il battito aumenti ancora di più

Bere acqua



► Se il battito accelera bere un bicchiere d'acqua e, per almeno dieci minuti, fare respiri lenti, lunghi e profondi

Controlli giusti



► Per calcolare la frequenza sotto sforzo non fidarsi dei sensori sulle maniglie di cyclette o tapis, usare l'orologio